

*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

**LA BICAMERALE ALLARGATA, LABORATORIO ISTITUZIONALE
PER L'APPRODO AL COMPIMENTO DELLA RIFORMA.
IL "SENATO FEDERALE".**

**Congresso delle Regioni
Prima sessione 2003, 9 luglio 2003
Camera dei Deputati – Palazzo Marini – Roma**

Intervento di Attilio Fontana
*Vice coordinatore della Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali
e Presidente del Consiglio regionale della Lombardia*

Cari amici, sono veramente imbarazzato nell'iniziare questo mio intervento, perché sono pervaso da un senso di impotenza, di inutilità e anche di perdita di tempo in tutte queste nostre iniziative, che mi pervade e mi convince che purtroppo questa sia una delle poche idee giuste che mai sono riuscito a costruire. La prova sta in tanti fatti. Innanzitutto nel fatto che colui che doveva essere uno dei nostri principali interlocutori, il presidente Ghigo, guarda caso oggi non è venuto. Guarda caso l'anno scorso il presidente Ghigo iniziò il suo discorso dicendo "vogliamo collaborare, cari amici dei Consigli regionali, oggi inizierà il dialogo tra di noi", il dialogo finì mezz'ora dopo, perché il presidente Ghigo non partecipò al resto dei nostri lavori e il presidente Ghigo non ascoltò alcuno degli interventi — mio ultimo in ordine di importanza, ma del presidente Nencini sicuramente molto più qualificato del mio — nei quali si iniziava ad affrontare dei problemi.

Il senso di impotenza e di inutilità nasce anche dalla considerazione della scarsissima presenza anche di noi consiglieri regionali, dalla scarsissima presenza di presidenti dei Consigli. Questa è la dimostrazione che per poter stipulare un patto bisogna essere in due, bisogna che vi sia qualcuno che si stia ad ascoltare, bisogna che ci sia qualcuno che dopo aver sottoscritto un patto lo voglia poi rispettare.

Nencini ha detto una cosa che gli fa onore da un certo punto di vista, ma che è angosciante da un altro punto di vista. Lui ha detto "noi abbiamo cercato di mantenere e di rispettare tutti gli impegni che ci eravamo assunti lo scorso anno, però dei cinque punti che ci eravamo impegnati a richiedere e a contribuire a realizzare non ne è stato realizzato nessuno". Nencini sbaglia: non solo non ne è stato realizzato nessuno, ma non si è neanche cominciato a discutere di come si sarebbe potuto realizzare ciascuno di questi cinque punti, perché il discorso della Bicamerale non si è neanche cominciato ad affrontare, perché siamo ancora a rimettere in discussione quel patto che avevamo sottoscritto lo scorso anno nel mese di luglio con i presidenti delle Giunte. Diciamo le cose come sono, è inutile che ci nascondiamo dietro finti problemi, il vero problema è che ancora alcuni presidenti di Giunta non accettano che venga rispettato l'accordo secondo il quale è il Consiglio delle autonomie locali a nominare il rappresentante della



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

regione all'interno della Commissione bicamerale per le questioni regionali. E allora, dato che i presidenti delle Giunte hanno un immenso potere rispetto ai nostri, finché non si fa marcia indietro, finché non si cambia questo accordo, che, guarda caso, era stato anche contenuto nel "lodo Mancino", le cose non cambieranno. Tra l'altro siamo stati costretti a fare un passo indietro nonostante il "lodo Mancino" dicesse che non c'era alcun vincolo da parte dei Consigli regionali nelle nomina del rappresentante regionale ma, guarda caso, noi siamo disposti anche a fare un passo indietro e a riconoscere un ruolo anche al presidente della Giunta nell'individuazione di questo rappresentante, cosa che non era dovuta, proprio perché il "lodo Mancino" andava nella stessa direzione che vi ho or ora detto. L'abbiamo accettato, ma oggi non va bene neanche quello, perché è stato detto in maniera esplicita: non ci può essere altro rappresentante, non si può indicare altra persona rispetto a quella indicata dal presidente della Giunta e il Consiglio regionale deve ratificare la nomina che già è stata fatta dal presidente della Giunta. Amici, questa è una presa in giro, è la dimostrazione che la Commissione bicamerale integrata non potrà mai decollare. Ecco allora che viene meno anche quel progetto che io ritenevo interessante ed importante cui ha accennato anche il presidente Biondi, che cioè la Commissione bicamerale per le questioni regionali doveva essere un ponte per arrivare poi al Senato delle Regioni. Se non potrà decollare, avremo sicuramente maggiori difficoltà anche ad arrivare al Senato delle Regioni.

Credo che però si debba anche fare una piccola considerazione che deve essere presa in esame anche dai rappresentanti nazionali, cioè che questa situazione sta creando sempre maggiori difficoltà, sempre maggiori tensioni anche all'interno delle singole Regioni. Non dobbiamo nasconderci che in realtà, all'interno dei Consigli regionali siamo arrivati a un punto di stabilità, è vero, perché nessuno vuol andare a casa, ma di assoluta ingovernabilità o di situazione che si avvicina all'ingovernabilità, proprio perché non si è fatta chiarezza e non si è data una risposta precisa a quelle che dovrebbero essere le riqualificazioni delle competenze e delle funzioni dei Consigli regionali, una riqualificazione rispetto alle Giunte.

Veniamo al discorso degli statuti. Ho sentito, anche apprezzando, le affermazioni che ha fatto il presidente Vizzini, quando ha detto "bisogna dare dei punti di riferimento a ciascuna Regione perché non possiamo cercare una situazione di statuti che sia un vestito di Arlecchino". Non mi stupisco di quello che lui ha detto. E' un po' lontano da quelle che erano le mie idee, anche di federalismo, le mie idee di maggiore autonomia delle Regioni, ma non mi stupisco. Però datecele queste indicazioni, a questo punto, ditemi in che direzione ci dobbiamo muovere, ditemi se è vero quello che racconta qualche rappresentante politico, che lo statuto della Calabria dovrà essere cambiato perché l'indicazione è qualcosa che non può essere accettata, siate chiari, indicateci quali sono le linee nelle quali dobbiamo agire, dobbiamo operare, altrimenti è tutto fiato sprecato, è tutta fatica sprecata, è tutto inutile se non abbiamo queste indicazioni.



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

Ricordo che, per esempio, proprio alla presenza del ministro La Loggia si fecero dei discorsi relativi alla individuazione di un percorso per la realizzazione degli statuti e ricordo che il ministro La Loggia l'anno scorso, in un convegno nel mese di agosto andò a presentare questa linea che era stata concordata e dimostrò di essere persona estremamente seria perché lo pubblicizzò, ma improvvisamente quella linea è evaporata come neve al sole.

Un'ultima affermazione per completare il discorso dell'estremo imbarazzo che ho provato nell'ascoltare alcune delle affermazioni è sicuramente legata all'indirizzo dell'on. Nania. Credo che nelle parole dell'on. Nania l'unica cosa che ricordi il federalismo è il fatto che lui abbia parlato di federalismo, ma credo che un ritornare ad affermazioni tipo tornare all'interesse nazionale, ripartire da un centralismo che deve dare una certa autonomia è un discorso che con il federalismo non ha assolutamente niente a che vedere. E allora, anche su questo punto cerchiamo di essere chiari, cerchiamo di capire che cosa si vuol fare. Quello non è federalismo, perché nel momento in cui si vincolano le leggi regionali all'interesse nazionale viene meno uno dei cardini del federalismo, che è quello della competenza esclusiva. Non esiste più una competenza esclusiva per le Regioni, nel momento in cui c'è il vincolo dell'interesse nazionale, non ci sarà mai più. E allora rappresentava degli scenari preoccupanti l'on. Nania, parlando di quello che potrebbe succedere in quest'Italia disgregata, ma signori, esiste la Costituzione. Credo che nessun partito, come il partito a cui appartiene l'on. Nania richiami come un profondo valore la Costituzione. Questi pericoli sono scongiurati dalla nostra Costituzione, dall'art. 5, ma sono scongiurati anche nel riferimento alle materie della devoluzione, sono già previsti tutti dalla Costituzione, perché l'art. 32 e l'art. 33 della Costituzione ci danno l'assoluta garanzia, l'assoluta certezza che quei pericoli non si verificano. Neanche i pericoli di cui parla il collega Nesci si possono verificare, a meno che si vada in contrasto con la Costituzione. La Costituzione già da queste garanzie, quindi non nascondiamoci dietro un dito, non raccontiamo delle bugie per cercare di giustificare il fatto che non vogliamo fare queste riforme, non andiamo ad invocare dei principi ampi, ma che in realtà non esistono, delle garanzie e delle sicurezze che sono già previste dalla nostra Costituzione.

Non sono entrato nel merito dell'argomento che mi era stato assegnato, ma credo che sia inutile che io venga a dire qual è la proposta che avevo previsto, pensato, del Senato federale. Se volete, magari, vi manderò una breve nota in cui vi spiegherò come lo vedo, il Senato federale, ma credo che potrete usarla come ricordo di una persona che è rimasta abbastanza preoccupata dalle cose che ha sentito oggi e che è rimasta abbastanza angosciata dall'idea che la battaglia per la quale aveva deciso di abbandonare un'attività che gli dava tante soddisfazioni per dedicarsi alla politica, rischia di essere una battaglia assolutamente persa.



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

On. Vizzini, la ringrazio dell'invito a presentare il nostro progetto di Senato federale a lei, lei è una persona estremamente cortese, ma purtroppo fino ad oggi non abbiamo mai ottenuto dei riconoscimenti istituzionali, abbiamo ottenuto soltanto delle cortesie da persone cortesi, abbiamo ottenuto delle cortesie dall'on. Stucchi che ci dice che farà in modo che nella Cosac potrà essere nei prossimi mesi presente un rappresentante dei Consigli regionali in qualità di uditor, abbiamo avuto delle cortesie dal presidente della Camera che ci ha consentito di svolgere le nostre riunioni presso la sede del Parlamento, oggi riceviamo una cortesia, di cui la ringrazio, per poter venire a conferire e a presentare la nostra idea, però credo che non sia questa la strada. Credo che i Consigli regionali non debbano vivere di cortesia ma debbano vivere di una realtà istituzionale, perché nonostante tutto i Consigli regionali rappresentano il vero luogo della democrazia, il vero luogo in cui tutte le istanze degli elettori sono rappresentate. Io non mi accontento più della cortesia e mi auguro che qualcosa possa veramente succedere, perché credo che sia inutile continuare a parlare senza raggiungere nessun risultato. Grazie e buon lavoro.